

Buonasera preside!

La ringrazio per aver pubblicato sul sito della nostra scuola la lettera che una ragazza di quinta le ha inviato qualche giorno fa.

Ho utilizzato il testo per dialogare con i miei studenti mettendo a tema le loro fatiche, le difficoltà, le attese e le speranze; l'incertezza sul futuro, oggi più che mai evidente, accompagnata dalla carenza di rapporti umani e dallo stare chiusi in casa, affatica e demotiva i nostri ragazzi che spesso si trascinano tra il letto, la poltrona e il computer, non trovando la forza di reagire affrontando la realtà da protagonisti.

Della lettera mi ha molto colpito la richiesta di aiuto; in particolare la frase "nel momento in cui ci si sente annegare ci si aggrappa alla mano che viene tesa in soccorso..." non mi lascia tranquilla, mi interroga e chiede una risposta. Mi sono domandata in che modo noi professori, attraverso il lavoro quotidiano di questo periodo così strano e difficile, possiamo essere almeno un dito di quella mano che può venire in soccorso ad un bisogno così grande che non abbiamo certo la pretesa e la presunzione di soddisfare.

Proprio il venir meno delle certezze solite, l'infrangersi dei progetti (penso, ad esempio ai ragazzi che hanno rinunciato all'anno all'estero o a quelli che hanno interrotto attività ricreative o sportive) può aiutarci, paradossalmente, a renderci conto del fatto che l'unica vera certezza, il dato di realtà, è il presente, ciò che stiamo vivendo ora. Aprire gli occhi su ciò che c'è, non dare nulla per scontato, accettare la sfida di cercare qualcosa di interessante, di vero, di bello nel presente è il modo più semplice e prezioso per imparare, per non buttare via il tempo.

Collegarsi al mattino con i ragazzi con questa attesa, con la speranza che la giornata possa regalarci qualcosa di interessante per la vita, mi aiuta ad essere attenta, a cercare di svolgere la lezione nel migliore dei modi e a cercare di non trascurare nessuno; questo è forse l'aiuto che posso offrire agli alunni che, nonostante tutto, incontro ogni giorno.

Sperando di tornare prima possibile a scuola in presenza le porgo un caro saluto.

17 novembre 2020

M. Chiara Romanoni